

**IL BALLO
DEI DEBUTTANTI**

LA VOGLIA DI CAPIRE

COSA AGITA

LA MENTE ALTRUI

di **Piergiorgio Paterlini**

Non ci ricorderemo mai abbastanza dell'orrore dei manicomi prima di Franco Basaglia.

Fortunatamente si stanno moltiplicando i romanzi, anzi proprio gli esordi, che vengono in soccorso alla nostra memoria colpevolmente labile (fra i più belli voglio ricordarne due di cui ho già scritto qui su *Robinson: Il paese dei matti* di Federica Iacobelli, appena la settimana scorsa, e *Per sempre, altrove*, di Barbara Cagni, ormai nel lontano gennaio 2023).

E prese fra le dita la notte, di Daniela Stefanutto, è un romanzo che assomiglia a un'inchiesta documentata e appassionata, e a un diario molto personale, e a una storia corale più vera del vero. Ma dopo poche pagine le domande classificatorie su dove infilare nella mia libreria questo libro – se fra la saggistica, la letteratura, la memorialistica – erano svanite per lasciare spazio alla storia, anzi alle storie. Che Stefanutto sa raccontare bene. Magari ha preso dalla zia che lei stessa ci presenta dopo una quarantina di pagine: «Mia zia sapeva raccontare storie. Storie cupe. Le storie che d'inverno si raccontavano nelle stalle. Lei assicurava che erano vere le storie che raccontava, che non inventava niente. La realtà comunque non era quella che ogni giorno si spalancava davanti ai nostri occhi. Noi eravamo ciechi». Sì, mi sono detto, sono cieco, sono cieco anch'io, cieco fra ciechi. Perché tutto il «realismo» di questo racconto è così dolente, assurdo, stordente che sembra frutto d'invenzione. Stentiamo a credere a quello che leggiamo, perfino se sappiamo o crediamo di sapere già tutto sull'argomento manicomio, e vien da pensare che solo una fantasia malata e crudele, un dio cattivo possano concepire storie

come questa. Invece Daniela Stefanutto osa parlare, oltre che di molti altri personaggi, «spudoratamente» del cugino, di quello «vero», di quello che «due settimane dopo la morte di mia nonna decise di farsi ricoverare». La visita al manicomio di San Servolo scatena una grande angoscia in famiglia e una paura matta di diventare matti. Ma, per fortuna, innesca anche la voglia di scavare, capire, sapere. Questa voglia è il seme prezioso che ci lascia il romanzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

piergiorgio.paterlini@gmail.com



Daniela Stefanutto
**E prese fra le dita
la notte**
Lindau
pagg. 272
euro 18,50

